



E



INTRODUZIONE

NEL NOME DI SUA MAESTÀ

Torino del 1900.

La nebbia avvolge le strade, nascondendo misteri e orrori.

Cos'è questa sensazione di minaccia imminente?

Cosa è successo all'interno di Palazzo Reale?

Chi avrà ragione: l'Accademia delle Scienze o i circoli esoterici?

Le migliori menti del Regno d'Italia
dovranno rispondere alla chiamata,
e indagare "Nel nome di Sua Maestà"



LA BELLE ÉPOQUE

L'Italia di inizio Novecento vive il generale momento di dinamismo e trasformazione che caratterizza Europa e Stati Uniti alla fine del XIX secolo.

Lasciato alle spalle un momento caratterizzato da una lunga depressione economica e da laceranti guerre, **inizia un periodo** che verrà conosciuto come "*belle époque*".

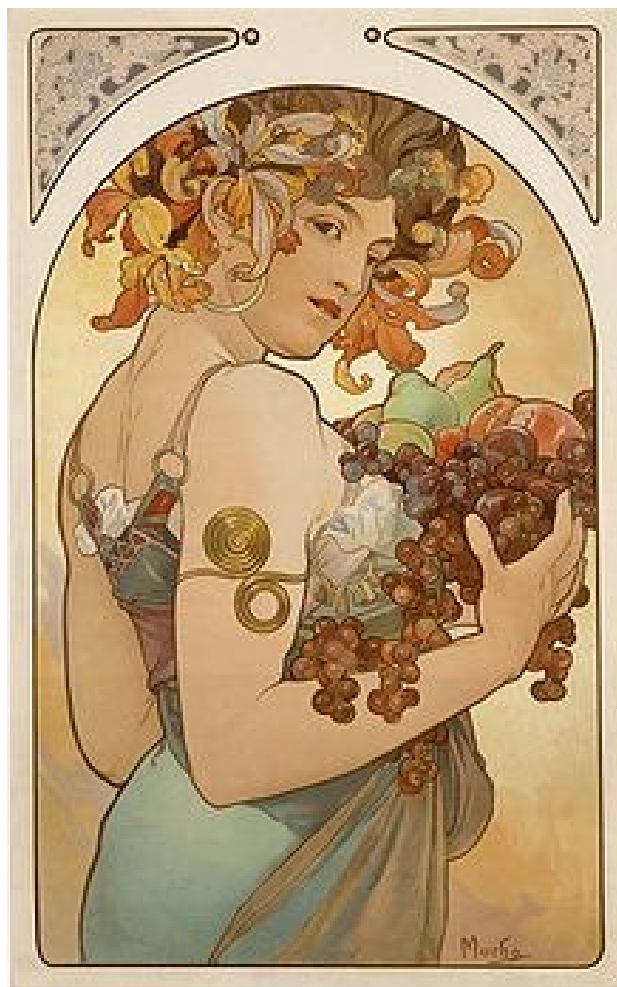
I ceti agiati, forti di un'economia in espansione, vissero intensamente questi anni di **scoperte scientifiche** e innovazioni tecnologiche, utilizzando in modo spensierato il proprio tempo libero occupandolo con **momenti di socialità** come sere a teatro, ritrovi nei caffè e nei salotti.

La società fu sempre più dominata da una **variegata borghesia**, fatta da ricchi imprenditori, ma anche di un numero sempre crescente di **impiegati nel cosiddetto "terziario"** (amministratori, tecnici, impiegati, commessi, burocrati...). Proprio questa "piccola-borghesia", come spesso era malignamente definita dai giornali dell'epoca, aspirava ad una vita se non lussuosa, almeno **agiata**, di cui il "salotto di casa" rappresentava il fulcro, luogo privilegiato di incontro, per discutere e spendere il proprio tempo libero.

2

Da metà dell'Ottocento, giunsero i primi **comfort** all'interno delle mura domestiche: acqua corrente e gas a domicilio, naturalmente solo nei grandi centri urbani. Esistevano certo ancora importanti differenze fra case dei ricchi e case della media borghesia: nonostante un'attenzione sempre più grande all'**igiene personale** ed agli spazi ad essa dedicati, la presenza di un bagno privato nelle case era appannaggio di pochissimi (circa l'1% delle case a inizio Novecento). La servitù domestica, che garantiva i comfort che la tecnologia ancora non riusciva a soddisfare, era presente solamente nelle case della ricca borghesia, in cui viveva in ambienti separati. L'antiquariato caratterizzava il gusto dell'alta borghesia; il ceto medio, tuttavia, cercava di non fare mancare in casa, orologi, specchi, libri e fotografie di famiglia, esposte a immortalare i momenti salienti della vita familiare.

L'attenzione per l'igiene personale andava di pari passo con il forte impulso alla lotta contro le malattie infettive, allo sviluppo dell'igiene pubblica e alla creazione di moderni **ospedali**. Non a caso proprio fra la borghesia crebbe sensibilmente il prestigio dei medici, liberi professionisti formati in prestigiose università, forti delle



numerose scoperte scientifiche in campo biomedico.

Un generale miglioramento si ebbe anche nell'**istruzione di massa**, con una crescita importante del tasso di alfabetizzazione, che raddoppiò rispetto a quello di metà Ottocento (rimanendo comunque basso in Italia, con il 52% della popolazione alfabetizzata, prevalentemente nei centri urbani).

Con il crescere dell'istruzione si venne a formare, lentamente, quella che oggi definiamo "**opinione pubblica**". Una massa sempre maggiore di cittadini, capaci di leggere, ed interessati a farlo, seguiva il numero sempre maggiore di giornali, composti di poche pagine, e spesso in edizione mattutina e serale.

Parallelamente all'affermarsi di una società più alfabetizzata, meglio nutrita e più sana, venne formandosi una società, almeno per quanto riguarda la borghesia, più ricca e con maggiori possibilità di ostentare la propria agiatezza. Durante la *belle époque* si iniziò ad affermare la **società del consumo**: un consumo certamente ancora limitato ad una ristretta percentuale della popolazione, ma ben presente negli orizzonti

mentali di ogni buon borghese. Nacquero in questo periodo i grandi magazzini e furono incrementate la vendita a domicilio e per corrispondenza. Furono trovate nuove forme per il pagamento rateale, che indebitava le famiglie, ma nel contempo rendeva accessibili ai meno abbienti una quantità prima impensabile di prodotti costosi. In appoggio a questa massiccia strategia di vendita nasceva la pubblicità, che cominciava ormai a riempire i muri delle città e le pagine dei giornali.

La società di inizio Novecento è, dunque, una società che conosce grandi processi tecnologici e sociali e non esita a ostentarli.

Gli anni della *belle époque* sono, infatti, gli anni delle grandi **Esposizioni universali** (Bruxelles nel 1897, Parigi nel 1900), in cui si celebrano le grandi scoperte scientifiche, le nuove frontiere della



tecnologia, l'esotismo delle colonie extraeuropee, in cui l'uomo bianco si è recato con il "fardello" di portare ai popoli arretrati le meraviglie della propria evoluta società. Gli oltre cinquanta milioni di visitatori che giunsero a Parigi a scoprire le meraviglie della metropolitana che viaggiava sotto il suolo della città e a sentire relazioni di esploratori, missionari e ufficiali, che raccontavano le grandezze e le miserie di mondi lontani, così in contrasto con un Occidente proiettato verso un'inarrestabile progresso non potevano non ripartire con la certezza di appartenere a un mondo superiore, che nulla mai avrebbe potuto incrinare.

Anche lo **sport** conosce un rapido progresso, proprio in virtù della volontà della borghesia di spendere il proprio tempo libero in attività comuni. Nascono i primi campionati di calcio (1888 in Inghilterra, 1898 in Italia), e l'esigenza di internazionalismo si fa sentire anche nello sport: nel 1896 Pierre de Coubertin rilancia la tradizione delle Olimpiadi.



Sotto il profilo architettonico, lo stile che segnò la *belle époque* fu il **Liberty**. Conosciuto come *Art Nouveau* in Francia, *Jugendstil* in Germania e *Modernismo* in Italia e Spagna, lo stile liberty caratterizzò i più importanti edifici costruiti, spesso proprio su commissione dell'alta borghesia, in tutta Europa. Caratterizzato da un linearismo elegante e altamente decorativo, dalla predilezione per l'asimmetria e per motivi ornamentali di matrice geometrica, il Liberty fu avvertito anche dai propri contemporanei come un movimento di rottura con il passato. Oltre all'architettura, lo stile liberty fu presente nelle arti decorative (ad esempio nella produzione di mobili e gioielli).

Il Novecento fu dunque, il secolo della borghesia, motore dell'innovazione industriale, tecnologica e sociale, pronta a cambiare la società, ma allo stesso preoccupata di ostentare le proprie conquiste, tanto nelle proprie case quanto davanti al mondo intero, con manifestazioni internazionali capaci di muovere milioni di persone.

L'ITALIA DI FINE SECOLO

Anche l'Italia vive, se pur in maniera meno prorompente di nazioni come l'Inghilterra o la Francia, il miracolo della *belle époque*. Sotto il profilo della **politica interna**, tuttavia, la situazione italiana appare decisamente **meno promettente**.

L'Unità d'Italia si è compiuta da pochi decenni con l'annessione al Regno di Sardegna della Lombardia e del Veneto asburgici, dei regni dell'Italia centrale e, grazie all'azione di Garibaldi e dei Mille, del Regno delle Due Sicilie; Roma è stata strappata ai papi solamente nel 1870 e ancora mancano all'Italia Unita il Trentino e la Venezia-Giulia.

I Savoia, che per secoli hanno regnato a Torino sul Piemonte, la Sardegna e la Liguria (dal 1814), siedono, dunque, sul trono d'Italia. Gli artefici dell'Unità, tuttavia, sono scomparsi già da alcuni anni: Camillo Benso di Cavour già nel 1861, Vittorio Emanuele II nel 1878 e Giuseppe Garibaldi nel 1882.

L'Italia, orfana dei suoi padri, si trova alle prese con una **realtà difficile**. Meridione e Settentrione sono due realtà molto differenti e i primi governi del Regno non hanno saputo affrontare con efficacia il problema del **brigantaggio** e della mancata industrializzazione del Sud Italia. La complessa realtà italiana, con le sue arretratezze e le sue differenze, ha portato **grandi masse a migrare**, dal Sud al Nord, ma anche dall'Italia all'estero, in particolare verso le Americhe.

Attuale re d'Italia è **Umberto I**, sovrano cresciuto con una rigorosa educazione militare, di carattere introverso, autoritario ma molto presente nelle opere di assistenza. Sua consorte (e cugina), regina molto amata dal popolo, è **Margherita di Savoia**. I due hanno avuto, nel 1869, un figlio, Vittorio Emanuele, erede al trono.

Significativi di una situazione problematica sono gli **eventi del 1898**. L'anno precedente un cattivo raccolto mette in crisi un'economia già in difficoltà: i prezzi prevedibilmente aumentano, generando malcontento fra le masse. Il governo, guidato da Antonio di Rudinì, non riuscì a prendere tempestivi provvedimenti e i tumulti per caropane sfociano in violente manifestazioni di piazza, esito anche di un generale malcontento per la situazione delle classi meno agiate.

Le **agitazioni** scoppiano in diverse piazze italiane, ed in particolare a Milano. Nel capoluogo lombardo le forze dell'ordine, guidate dal generale Bava Beccaris,



reprimono nel sangue i tumulti della folla, **uccidendo 80 persone**. Il 6 giugno il re Umberto I, con un telegramma reso pubblico, conferisce la croce di Grand'Ufficiale dell'Ordine militare di Savoia al generale Bava Beccaris.

Si apre una crisi di governo, che viene risolta dal sovrano con la nomina a primo ministro del generale di Luigi Pelloux, di origine savoiarda e fedele alla casa regnante.

Nella politica estera, il Regno d'Italia tentò di recuperare il "tempo perduto" nel panorama coloniale. Le mire italiane in Africa riguardano il **Corno d'Africa**, ed in particolare l'Abissinia. L'avventura coloniale italiana si è risolta, tuttavia, con una sostanziale sconfitta da parte delle forze locali, che hanno vinto l'esercito italiano ad Adua il 1 marzo 1896: è una delle prime vittorie di forze extraeuropee sull' "uomo bianco".

TORINO ALL'ALBA DEL XX SECOLO

Torino, nei mesi in cui il nuovo secolo sorge illuminando di speranze il mondo, è una città dalle molte anime.

Amministrata dal Conte ing. Casana Severino Torino conta **335.000 abitanti** e ha conosciuto diversi ampliamenti urbanistici secondo lo squadrato scacchiere geometrico che la contraddistingue fin dall'epoca romana, dando alla luce i primi edifici italiani in stile liberty.

La città piemontese rimane comunque relativamente poco estesa, appena più grande di due secoli prima.

Pochi anni dopo l'Unità d'Italia, Torino ha **perso il proprio ruolo di capitale**, prima in favore di Firenze (1865), poi per Roma (1871). I torinesi manifestarono in piazza con veemenza contro la decisione del sovrano, arrivando a scontrarsi con le forze dell'ordine. La perdita del ruolo di capitale, oltre che per il prestigio, preoccupava la classe dirigente subalpina per l'inevitabile smobilitazione di uffici pubblici e il relativo abbandono della città di banche e capitali stranieri.



La città mantiene il suo centro in **Piazza Castello**, la piazza dei palazzi che ospitarono i Savoia, e in cui si concentrano i principali palazzi storici: **Palazzo Reale**, **Palazzo Madama**, su cui è stato installato l'osservatorio astronomico, gli **archivi** e la **biblioteca reale**.



Torino rimane, nonostante tutto, la **città dei Savoia**; ed accoglie l'occasionale rientro in città dei sovrani con bagni di folla. Quando il re d'Italia si reca in visita alla città, occupa le stanze di Palazzo Reale, che furono dei suoi avi.

Non più capitale, tuttavia, la città sabauda seppe rinascere rapidamente come **polo manifatturiero e industriale** nascente.



Sotto il profilo manifatturiero, Torino è, infatti, una delle **capitali europee della moda**: le rinomate "sartine" lavorano alacremente e mal pagate (una o due lire al giorno) fino a tarda sera per soddisfare la richiesta di abiti eleganti da sfoggiare a teatro e nelle occasioni mondane. La moda femminile impone la cosiddetta "linea a S", che mette in risalto seno e curve posteriori.

L'industria conosce una doppia vita. Da un lato si iniziano ad affermare le prime grandi industrie, come la Fabbrica Italiana Automobili Torino (**F.I.A.T.**), fondata nel 1899.

Dall'altro esiste ancora un gran numero di piccole officine, le "boite", che forniscono manodopera e formano gli operai.



Nonostante la presenza a Torino di diverse industrie automobilistiche (come la F.I.A.T e la Ceirano), le strade della città, sono ancora dominate da **carrozze e tram su rotaia** e non da "gli automobili", al maschile, come è uso chiamarli. Dipinti di colori vivaci, rosso e

giallo, perlopiù trainati da cavalli, i primi tram elettrici vengono introdotti nel 1897, la rete tramviaria, con diciotto linee, copre principalmente la zona centrale della città, seppure le periferie siano sempre più raggiungibili coi mezzi pubblici. Il prezzo di un biglietto è 15 centesimi e le fermate sono solo su richiesta.

Dal 1894, l'**illuminazione elettrica** contribuisce a rendere maggiormente sicure le vie della città e nel 1881 hanno fatto la loro comparsa i primi **telefoni**, esposti come "macchine magiche" all'Esposizione Universale del 1884. Nel 1894 nasce la prima società telefonica torinese, la società "Alta Italia", che conta poco più di migliaia di abbonati, con numeri telefonici di poche cifre.

La città è all'**avanguardia** anche come strutture sanitarie: nel 1849 è stata una delle prime città d'Europa a dotarsi di un Ufficio d'Igiene. A fine Ottocento, conta diversi Ospedali di recente costruzione: il San Luigi (1818), grande edificio con ampi corridoi aerati secondo le moderne concezioni in tema di edilizia sanitaria, uno "Spedale de Pazzi", costruito nel 1828, e l'Ospedale dell'Ordine Mauriziano, intitolato al sovrano, Umberto I, terminato nel 1882.

I principali **giornali** della città sono la "Gazzetta Piemontese" fondata nel 1867 e che ha mutato il proprio nome ne "**La Stampa**" nel 1895, la "Vita Torinese", giornale dedicato al teatro e al mondo dello spettacolo e "La voce dell'Operaio", giornale diocesano rivolto al proletariato cattolico.

Fra i principali svaghi della borghesia torinese si possono annoverare il teatro, le sale da ballo e il nascente cinema.



Le rappresentazioni teatrali, principalmente comiche, vengono tenute al prestigioso **Teatro Carignano**, al Teatro Nazionale di Torino, non lontano dalla **Mole Antonelliana**, e al Teatro Alfieri, che può ospitare fino a duemila spettatori. Proprio all'Alfieri viene spesso rappresentata una delle commedie

preferite dai torinesi, le "*Miserie 'd monssu Travel*", opera in piemontese, che narra le vicende di un povero impiegato.

Il tempio cittadino della lirica è invece il prestigioso **Teatro Regio**, considerato uno dei migliori d'Europa, come struttura e cartellone.

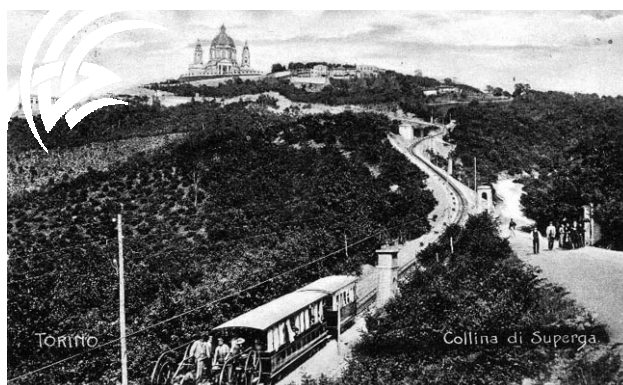
Torino è anche **città del cinema**. Il fotografo Vittorio Calcina, infatti, in contatto coi fratelli Lumiere, fece le prime proiezioni a Torino nel 1896 e nel 1897 la città si dotò di una vera e propria sala di proiezioni, la Birraia Sala in via Garibaldi 10.

Passatempo molto gradito alla borghesia torinese era rappresentato dai varietà, spettacoli di vario genere tenuti nei *cafés-chantants*, come il Romano, in Galleria Subalpina, e il Meridiana e diversi altri nella centrale Piazza Castello.

La tecnologia, l'industria e le tecniche hanno, dunque, grande spazio a Torino.



Nel 1884 ha avuto luogo l'Esposizione Generale Italiana di Torino, visitata da oltre tre milioni di visitatori, che ha contribuito a rendere nota la città anche all'estero: di essa rimangono il **Borgo Medievale**, ricostruzione presso il parco del Valentino di diversi edifici di epoca medievale del Piemonte e la funicolare per andare a **Superga**, basilica in cima alla collina torinese.



Nel 1898 si tenne un'altra Esposizione che mise in mostra i prodotti industriali torinesi, prima fra tutti l'automobile. Proprio in quella occasione si tenne la prima corsa automobilistica italiana, con

partenza da Torino, passando per Asti, Alessandria e ritorno.

Torino è anche sede di una delle prime società calcistiche italiane, la **Juventus**, il cui colore sociale è il rosa; proprio da Torino è partito, nel 1898, il primo campionato italiano.

La borghesia torinese ha il proprio naturale luogo d'incontro nei bar di Via Po e piazza Castello, in cui si discute di politica cittadina e si officia il "rito" dell'aperitivo, riempiendo i calici di Vermouth. I caffè più frequentati dalla ricca borghesia e dalla classe politica, sono il San Filippo, il San Carlo e Gli Specchi, oltre a caffè secolari di Torino: Fiorio e Mulassano.



Torino era ottimamente servita da un **servizio ferroviario** all'avanguardia in Italia. La stazione di **Porta Nuova**, attiva dal 1850, era la principale stazione cittadina; Porta Susa, attiva dal 1858 era la stazione per la linea proveniente da Novara; la Stazione Sussidiaria (oggi stazione Dora) era attiva dal 1857 ed era un importante scalo merci; infine la Stazione Ciriè-Lanzo, attiva dal 1869 era lo scalo per l'omonima linea.



La Torino d'inizio Novecento si presenta, dunque, come una città di medie dimensioni, sperimentale e moderna, legata ai valori risorgimentali, e in cui convivono, non senza scontri, il positivismo dell'Accademia delle Scienze e la superstizione dei tanti circoli esoterici.

PREZZI TIPICI DELL'EPOCA

Riportiamo di seguito una tabella che possa dare un'idea dei prezzi tipici della Torino nell'inizio del secolo scorso, ricordando comunque che un'ottima approssimazione per avere l'idea di un prezzo in lire del tempo è prendere il corrispettivo in euro del 2010 e dividerlo per 4.

Biglietto del tram	15 centesimi
Inviare un telegramma	1 lira
Paga giornaliera di una sartina	2 lire
Pranzo in trattoria	3-10 lire
Poltrona al Regio	15 lire
Cena in ristorante di lusso	20 lire
Biglietto del treno Torino-Roma	35 lire
Macchina per cucire	200 lire
Un automobile	5.500 lire






PRIMO RACCONTO IL VISITATORE


La mia visita a Torino è iniziata nel migliore dei modi.

Questa città è davvero strabiliante! Com'è tutto diverso dalle mie verdi vallate alpine nel Graubünden! I portici, i portici che coprono le più importanti strade della città, sotto cui ho potuto passeggiare senza ombrello durante il terribile temporale estivo ... E poi che eleganza: le strade formano un reticolo perfetto e le facciate dei palazzi sono di una così austera bellezza ...

Questa mattina mi sono recato all'albergo in cui soggiornerò e poi ho voluto "toccare con mano" uno dei famosi caffè di Torino. Mi sono pertanto recato alla Galleria Subalpina, da Baratti e Milano, uno dei più eleganti caffè del centro. In ogni caso mi sono fatto servire una specialità cittadina, il bicerin¹, che mi hanno portato al tavolo con degli squisiti savoiardi².



Il resto della giornata è trascorso serenamente anche se ho avuto qualche difficoltà linguistica: a Torino la gente meno istruita parla molto quello che mi pare essere il dialetto piemontese, fortunatamente lontano parente del francese ... Dopo colazione ho voluto visitare il museo Egizio, che mi ha colpito moltissimo: so che un archeologo torinese sta portando avanti molti scavi interessanti e ampliando la collezione. A pranzo ho mangiato in una "trattoria" pagando solamente due lire e trenta, quindi ho deciso di fare un passeggiata: temo che il mio stomaco non sia abituato alla cucina torinese! Al Parco del Valentino, un gradevole parco alla francese che costeggia il fiume Po. Nel parco ho potuto ammirare uno splendido castello barocco, purtroppo un po' trascurato, in cui, se ho ben capito, ora c'è una scuola per ingegneri ...



Passeggiando nel verde, anche in cerca di sollievo dal caldo umido estivo, ho potuto osservare come i ricchi torinesi trascorrono il proprio tempo libero. Ho visto uomini con baffoni elegantemente curati (pare siano detti "all'umbertina", in onore del sovrano...), vestiti di abiti scuri,

bombetta e con l'orologio da taschino ben in vista. Ho notato anche donne dai vestiti appariscenti di ciniglia e tulle, con ricami e perle. Molti sembrano darsi appuntamento ad un castello in stile medievale costruito, tuttavia, solo alcuni anni fa per un'importante Esposizione. Alcuni – pochi – giungono persino con gli automobili! Mi è dato di capire che certuni di loro vengano ad assistere a gare di canottaggio organizzate dai circoli del Fiume.

Sarei stato ancora diverso tempo al Parco, ma sono dovuto rientrare. Ho deciso di prendere un tram per tornare in centro: ho visto approssimarsi la linea 1, che non necessita di cavalli! È una meraviglia della tecnologia, anche se è una delle poche in città che viaggia ad energia elettrica. Ho fatto ampi gesti con il braccio come ho visto fare dai torinesi e sono stato fatto salire. In piazza Castello ho richiesto di scendere, e mi sono accorto che ormai era giunta l'ora a cui si cena in città, le sette di sera.

Un conoscente che ha studiato alla prestigiosa scuola medica di Torino mi consigliò di cenare al Ristorante del Cambio, assicurandomi che non avrei avuto a pentirmene! Dovrò ricordarmi di ringraziarlo. Ho mangiato un risotto detto "alla Cavour", condito con vino bianco e uovo in camicia, e bevuto del vino Barolo, che mi dicono essere molto pregiato. Certo, ho pagato un conto salato (oltre quindici lire...), ma sono uscito molto soddisfatto.

Tornando a casa non ho potuto fare a meno di notare che al Teatro Carignano era in scena la Carmen di Bizet, di cui mi è stato parlato così bene... Tuttavia l'ora tarda e i molti impegni che mi attendono mi hanno guidato verso la camera d'albergo.

Torino, ribadisco, mi è sembrata davvero sublime.

¹ Bevanda alcolica a base di cioccolata

² Biscotti dolci e leggeri dalla consistenza friabile e spugnosa

SECONDO RACCONTO

LA DECISIONE

- *E questo è quanto. Ci sono candidati?*
- *Vado io. In Eritrea mi sono trovato a dover fare ben di peggio. Senza nulla togliere a lor signori, sono sicuramente il più adatto, e...*
- *No. Lei potrà servire la nostra causa in un compito ben più difficile e pericoloso, per il quale davvero nessun altro è più adatto. Servono altri candidati...*
- *Mi offro io.*
- *Lei?*
- *Sì. Sono uno tra i più giovani, mi tengo in forma andando a caccia e non ho niente da perdere. Molti qui invece hanno una famiglia... Vado io.*
- *Sta bene. Tutti noi le daremo il nostro pieno supporto. Tutti i nostri mezzi, le nostre risorse e i nostri uomini sono a sua disposizione. Non possiamo fallire.*
- *Non falliremo.*



BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., *Torino. Il grande libro della città*, Torino, 2004
- Candeloro G. *Storia dell'Italia Moderna*, vol. VII, Milano, 1974
- Barbero, A. *Storia del Piemonte. Dalla Preistoria alla Globalizzazione*. Torino, 2008
- Capuzzo P. *Culture del consumo*, Bologna, 2006
- Detti T., Gozzini G. *Storia Contemporanea. L'Ottocento*, Milano, 2000
- Levra U. (a cura di), *Storia di Torino*, vol. VII, Torino, 2001
- Paglieri M., *Torino Belle Epoque*, Torino 1994
- Rossotti R., *Guida insolita ai misteri, ai segreti, alle leggende e alle curiosità di Torino*, Roma, 1998
- Rossotti R., *Storia insolita di Torino*, Roma, 2002